


IL PUNTO

Perché l'export (nonostante i rischi) può salvare il Paese

DI DANIELE MANCA

Protezionismo, instabilità politica, nazionalismi e sovranismi di destra e sinistra, sembrano delineare un orizzonte oscuro per un mondo che aveva basato il proprio sviluppo sull'apertura dei mercati. Il commercio internazionale rischia di essere la vera incognita del 2017, come si legge nel recente rapporto su rischi e opportunità della Sace, la società della Cassa depositi e prestiti che accompagna le imprese italiane nelle loro attività all'estero. Tra il 2000 e il 2007 la crescita degli scambi è stata del 7,3% medio annuo, mentre tra il 2008 e il 2016 è scesa al 2,9%. A voler fare l'elenco dei fattori di rischio, c'è solo da scegliere. La Brexit, le elezioni in Paesi importanti come Francia e Germania, le incertezze determinate dall'elezione di Trump che comunque porterà a mutamenti nella politica estera statunitense. Fattori che vanno ad affiancarsi a quelli più conosciuti come il debito che ha raggiunto la considerevole cifra del 225% del Prodotto interno lordo mondiale considerando quello del settore pubblico e privato. Il quadro è fosco indubbiamente. Ma non del tutto. Il rischio di credito si è stabilizzato nelle aree asiatiche ed europee. E' poi passato sin troppo sotto silenzio il fatto che per 14 trimestri consecutivi l'Europa ha visto il segno più davanti alla crescita, superando anche il «fenomeno America» nell'era Obama. Sul protezionismo i numeri disegnano, è vero, una realtà difficile. Ma anche qui, non è una caratteristica degli ultimi tempi. Dal 2008 a oggi gli Stati Uniti, campioni delle barriere, ne hanno introdotte 1.084. A seguire le 588 dell'India (si legge sempre nel rapporto Sace), le 460 russe e via di questo passo. E' pensabile però che, visto il presidio che il nostro Paese mantiene sull'export, le aziende del made in Italy siano state sufficientemente abili a confrontarsi con questi nuovi fenomeni. E questo, nonostante il pessimismo, fa sperare in una tenuta e anzi in un rilancio ulteriore della crescita italiana.

 @daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

